

NOTA SULLA LEGGE DI BILANCIO 2024

20 dicembre 2023

I PUNTI CRITICI

CONSIDERAZIONI GENERALI

La manovra è improntata ad un'ottica di breve periodo, con una serie di interventi temporanei e frammentati;

Per il secondo anno consecutivo, la manovra è impostata sul ricorso al deficit come fonte principale di finanziamento degli interventi. Si prevede, infatti, un **forte aumento del deficit per un ammontare di circa 15,7 miliardi di euro**, con un rinvio all'anno finale dell'orizzonte previsivo – il 2026 - del conseguimento di un disavanzo inferiore al 3 per cento del Pil (UPB);

Le prospettive di crescita del Paese appaiono rimesse fundamentalmente alla tempestiva e completa attuazione dei progetti inclusi nel PNRR, non risaltando dalla nuova programmazione di bilancio misure di stimolo altrettanto innovative e in grado di competere con il dispositivo europeo di ripresa e resilienza (Corte dei Conti);

Mancano quasi del tutto misure a sostegno degli investimenti privati e di una strategia finalizzata alla crescita e alla competitività;

Le misure in direzione del recupero del potere d'acquisto delle famiglie sono troppo timide: la portata delle misure è sempre limitata e temporanea e l'impatto espansivo sul Pil non supererà i due decimi di punto (stima che potrebbe aggravarsi in caso di spostamento in avanti dell'attuazione degli investimenti previsti dal PNRR);

La Corte dei Conti ha allertato, rispetto alla manovra nel suo complesso, che *“se appare corretto l'implicito richiamo in tutte le aree dell'azione pubblica ad un più attento utilizzo delle risorse, il quadro è soggetto al pericolo di non riuscire a mantenere la qualità dei servizi offerti, rischiando di vanificare, specie nel caso delle fasce più deboli della popolazione, il beneficio monetario che ci si propone di dare”*. In sostanza, lo sbandierato sostegno alle classi più bisognose potrebbe essere del tutto vanificato e già dal prossimo anno, per riconfermare le scelte prese, spesso a carattere temporaneo, si potrebbe incorrere in decisioni non semplici in termini di razionalizzazione della spesa per vederle confermate

La decisione di mantenere elevato il livello del rapporto tra debito/PIL resta uno degli elementi di grande vulnerabilità per il Paese perché riduce gli spazi di manovra per fronteggiare eventuali shock avversi e alza il costo del debito anche per i prenditori privati, con effetti negativi sulla competitività dell'intera economia italiana.

LE PROPOSTE DELLA MAGGIORANZA

FISCO

La misura più rilevante della manovra, il **taglio del cuneo fiscale**, pari a 10,7 miliardi, è finanziata temporaneamente (1 anno) e in deficit: una eventuale ulteriore estensione richiederà l'individuazione di misure di copertura strutturali. Si tratta in sostanza di una proroga di un intervento già adottato in passato e quindi senza un beneficio aggiuntivo rispetto alle condizioni economiche del 2023. Il Governo Meloni non è stato in grado di rendere strutturale il taglio del cuneo fiscale come richiesto da proposte del PD.

Parallelamente alla manovra, con uno schema di decreto legislativo recante attuazione del primo modulo della **riforma delle imposte sul reddito delle persone fisiche** e altre misure in tema di imposte sui redditi. La riforma dell'IRPEF contenuta nel provvedimento in esame è un'operazione parziale, che non affronta il problema più rilevante, quello dell'erosione delle basi imponibili, e determina una perdita di progressività del sistema e un peggioramento dell'equità distributiva. **L'intervento sulla rimodulazione delle aliquote e degli scaglioni, che passano da quattro a tre, si limita al solo anno 2024.** La rimodulazione delle aliquote, l'incremento della detrazione per lavoro dipendente e l'abbattimento, per i redditi superiori a 50.000 euro, di 260 euro su una serie di detrazioni, principalmente quelle per oneri al 19 per cento (ad eccezione delle spese sanitarie) e quelle per liberalità e per assicurazioni per eventi calamitosi, produce benefici limitati in favore dei contribuenti. **Nel complesso, il carico fiscale viene ridotto di 4,3 miliardi nel 2024 e i contribuenti coinvolti sono oltre 24,9 milioni,** di cui gran parte riguarda quelli con redditi tra 15 e 50 mila euro annui. L'effetto combinato tra i due interventi si tradurrà in pochi euro in più sulle buste paga dei lavoratori rispetto a quelle del 2023. In particolare, per effetto della revisione Irpef, il beneficio medio stimato per il 2024 è di appena 172 euro anno, con un picco massimo di 260 euro per i redditi tra 28 e 50 mila euro. Per effetto della rimodulazione delle aliquote e delle detrazioni, il vantaggio fiscale può risultare estremamente variabile da contribuente a contribuente se si tiene conto della presenza di detrazioni per oneri e addizionali regionali e comunali: per i contribuenti sopra i 50.000 euro vi è un diverso risparmio fiscale, compreso tra zero e 260 euro, a seconda dell'ammontare degli oneri detraibili, un aspetto che riduce ulteriormente il principio di equità orizzontale; addirittura i redditi superiori a 240.000 euro, per i quali già a legislazione vigente le detrazioni sono azzerate, beneficeranno di un risparmio Irpef di 260 euro.

Come ricordato dall'UPB nel corso dell'audizione sul DDL di bilancio per il 2024: *“l'operare congiunto del primo modulo di riforma dell'Irpef e della decontribuzione generalizzata aumenta l'erraticità delle aliquote marginali effettive sul reddito da lavoro dipendente,”* sulla cui sistemazione era intervenuta la riforma dell'Irpef entrata in vigore nel 2022.

Sul fronte delle imprese si registra la clamorosa e inattesa abolizione dell'ACE, che nel 2024 valeva 4,6 miliardi, e favoriva la crescita del dimensionamento delle imprese. Secondo l'ISTAT il 25,6% delle imprese avranno un aggravio d'imposta per effetto di questa soppressione. L'ACE

costituisce un incentivo permanente alla patrimonializzazione delle imprese e, pertanto, la sua abolizione, senza la riduzione dell'aliquota dell'Ires sugli utili reinvestiti o la maggiorazione delle deduzioni del costo degli investimenti previsti dalla delega, prefigura un consistente aggravio d'imposta, che sarà accompagnato da un forte aumento del costo degli investimenti autofinanziati, in un momento in cui il canale bancario per le imprese diviene sempre più proibitivo con i tassi di interesse in crescita. La deduzione Ires prevista in sostituzione dell'ACE nella forma di una maggiorazione della deducibilità del costo del lavoro per nuovi assunti si inserisce in un contesto caratterizzato dalla presenza, ormai da diversi anni, di altre agevolazioni con la stessa finalità che si configurano come esoneri parziali o totali dal versamento dei contributi sociali a carico del datore di lavoro." **Il saldo per le imprese è negativo: a regime il carico fiscale per le imprese aumenterà di 2,8 miliardi.**

Secondo la Corte dei Conti, la combinazione di tutte le misure fiscali portate avanti dal Governo (sgravi contributivi e modifiche della base imponibile, l'interazione tra detrazioni da lavoro dipendente, trattamenti integrativi e decontribuzione e l'applicazione di nuove franchigie) **aumenteranno la complessità di un sistema tributario già caotico. A ciò si aggiunge la preoccupazione per le stime dell'ISTAT riguardo alle ultime novità fiscali di attuazione della riforma, visto che potrebbero avere nel complesso effetti di cassa negativi sulle imprese, con una maggiorazione del prelievo IRES che raggiungerebbe il 10,5% nel 2024.**

La legge di bilancio aumenta l'IVA su prodotti per l'infanzia e l'igiene femminile dal 5 al 10% come latte in polvere, preparazioni per l'alimentazione dei bimbi, assorbenti, tamponi e coppette mestruali, mentre il bonus per gli asili nido difficilmente riuscirà a coprire integralmente le rette sostenute da tutte le famiglie interessate" dal secondo figlio in poi.

INVESTIMENTI e POLITICHE INDUSTRIALI

L'assenza più pesante della manovra è una vera politica industriale per il Paese, che agganci le transizioni verde e digitale agevolando gli investimenti in ricerca e sviluppo. Si rimette tutto a un PNRR che presenta sempre più problemi di attuazione e al Piano Industria 5.0 che però è solo un "titolo", visto che resta un grande punto interrogativo nei contenuti.

L'assenza di politica industriale sta producendo gravi disastri al Paese e la manovra conferma il percorso di assoluta inerzia in tale importante ambito. A farne le spese sono importanti imprese come **l'ILVA** condotta su un sentiero di grave crisi per mancanza di una visione di rilancio dell'azienda, il trasporto aereo con la svendita di ITA, la rete delle telecomunicazioni a seguito della cessione di quote di TIM.

A queste di aggiungono i primi effetti negativi delle paventate **Privatizzazioni per un ammontare previsto di oltre 20 miliardi di euro** che hanno già portato alla vendita di quote azionarie di MPS e che ora, da voci sempre più diffuse, mirano alla vendita di quote azionarie di Poste Italiane Spa e di altri importanti società a controllo pubblico.

Nessuna chiarezza, né in termini di modalità, né di fonti di finanziamento, sui progetti da 16 miliardi che sono stati esclusi dal **PNRR**, tra i quali interventi per l'efficienza energetica dei Comuni, la messa

in sicurezza del territorio, la rigenerazione urbana e la riqualificazione delle periferie sostanziale assenza di sostegni agli investimenti privati e a una strategia finalizzata alla crescita e alla competitività'

Nessun intervento per favorire la tenuta delle PMI che ad oggi, dopo il periodo pandemico, presenta per il 60% una situazione debitoria tale che, in concomitanza con l'aumento dei tassi di interesse, rende praticamente impensabile ogni tipo di investimento. In tal senso, il finanziamento di 100 milioni di euro della Nuova Sabatini è insufficiente a garantire un sostegno concreto agli investimenti delle imprese (per il 2021 il fondo è stato rifinanziato per 1,1 miliardi mentre per il 2022 per circa 900 milioni). Sugli oltre 25 miliardi di misure estensive della manovra solo il 9,4% è destinato alle imprese e nel computo tra incentivi finanziati e agevolazioni scomparse, le imprese potranno contare su un miliardo in meno in questa manovra

AGRICOLTURA

Nel quadro complessivo degli interventi della manovra, quelli dedicati al comparto agricolo risultano del tutto superflui. Il governo non è stato in grado di produrre un disegno organico di misure in grado di collocare l'agricoltura tra le priorità della propria azione per innovare e sostenere uno dei settori strategici dell'economia italiana.

La dotazione del **Fondo di Solidarietà nazionale** è largamente insufficiente, in particolare sul fronte degli interventi indennizzatori. Gli stanziamenti previsti non potranno garantire adeguati sostegni a fronte delle diverse calamità naturali e patologiche che si susseguono in modo sistematico, purtroppo, ed hanno già devastato interi territori e colture di pregio in diverse regioni italiane e da ultimo la Regione Toscana. Risultano ampiamente **insufficienti gli stanziamenti per il Fondo Emergenze** (con particolare riguardo per settori come frutta, cereali e uva da vino) viste le drammatiche conseguenze di fitopatologie ed eventi atmosferici estremi, **e per il Fondo per la sovranità alimentare**

Al perdurante stato di siccità registrato nel corso dei mesi estivi si alternano a fenomeni atmosferici improvvisi e distruttivi delle colture. Tali eventi, che ormai si ripetono con cadenza annuale, evidenziano l'importanza degli enti di bonifica per l'opera che devono svolgere con risorse statali adeguate a salvaguardia della regimazione delle acque, sia attraverso la manutenzione del reticolo che mediante la realizzazione di invasi di accumulo e casse di espansione. Non possono più essere ritardati gli interventi di potenziamento della capacità degli invasi, sia per contenere gli eventi atmosferici estremi e distruttivi, sia per far fronte all'approvvigionamento di risorse idriche per l'agricoltura durante i periodi di siccità nonché per l'emergenza legata agli incendi boschivi. Su tutti questi aspetti sono stati proposti emendamenti dal Gruppo del PD Senato.

Resta insoddisfatta la richiesta di maggiori **aiuti per far fronte ai costi energetici**.

Anche in questo campo mancano misure di stimolo agli investimenti che possano garantire la possibilità di innovare i processi e, di conseguenza, le produzioni, a beneficio della redditività, della salubrità del prodotto e della tutela dei consumatori.

In tema di diritti di superficie legati allo sviluppo delle energie rinnovabili c'è il rischio di favorire strumenti elusivi. Ad esempio, le aziende agricole, invece che cedere il diritto di superficie che ridà il possesso del terreno al termine di un arco temporale, potrebbero vendere direttamente il terreno a chi intende investire nelle energie rinnovabili, con un grave danno per l'intero comparto agricolo. Colpisce il settore anche la mancata proroga al 2024 dell'esonero contributivo per coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali under 40 (intervento fondamentale per favorire il ricambio generazionale del settore agricolo) e dell'esenzione Irpef per i redditi dominicali e agrari, che rappresenterebbe un concreto argine al graduale abbandono del comparto

INFRASTRUTTURE, AMBIENTE, SOSTENIBILITA' ED ENERGIA

Per il **Ponte sullo stretto di Messina** il Governo ha autorizzato la spesa di oltre 11 miliardi di euro, senza individuare una vera e propria copertura finanziaria. A seguito di modifiche introdotte durante l'esame della legge di bilancio, **2,3 miliardi di euro sono stati posti a carico del Fondo di sviluppo e coesione (FSC)**, di cui 750 a carico della quota di competenza statale e 1,6 miliardi a carico delle regioni Sicilia e Calabria, con netta contrarietà dei Presidenti delle predette regioni

Nessuna proroga del **Superbonus** non solo significherebbe blocco dei cantieri (si parla di circa 30mila cantieri fermi) con tutto ciò che ne deriva in termini di perdita di occupazione e fallimenti di imprese, ma anche un netto "stop" alle politiche di efficientamento energetico del patrimonio immobiliare del Paese

L'assenza di una strategia per una crescita sostenibile di medio-lungo termine e di misure di contrasto ai **cambiamenti climatici** rallentano la transizione ecologica, sia in termini di mitigazione che in termini di adattamento, con tutto ciò che ne deriva in termini di equità sociale nel prossimo futuro

Ci sono 41,8 miliardi di euro di SAD (sussidi ambientalmente dannosi) suddivisi in ben 76 voci. Mentre l'Europa va nella direzione completamente opposta, l'Italia continua ad agevolare le fonti fossili e le produzioni nocive all'ambiente

Si depotenzia il funzionamento del Fondo italiano per il clima, togliendo sia la garanzia di Cassa depositi e prestiti per gli interventi e gli investimenti, sia riprogrammando le risorse con lo spostamento di 840 milioni al 2027

Si depotenzia l'impegno dello Stato nella difesa del suolo, dissesto idrogeologico, risanamento ambientale e bonifiche, definanziando i relativi fondi per 100 milioni nel biennio 2024-25 e riprogrammandoli al 2027

Si depotenzia il contributo per contenere gli aumenti delle bollette energetiche: lo stesso Governo stanziava 300 milioni per il 4° trimestre del 2023 e 200 milioni (il 33,3% in meno) per il 1° trimestre del 2024

SUD

La "Zes Unica", come ampiamente previsto, preoccupa per la limitata accessibilità del credito d'imposta per il Mezzogiorno visto che lo stanziamento in manovra è di soli 1,8 miliardi per il 2024, addirittura inferiore a quello assicurato quando le ZES erano 8 e occupavano in totale un territorio 500 volte più piccolo. Lo scontento riguarda tanto da parte le piccole imprese (anche per una soglia d'accesso costituita da investimenti di almeno 200.000 euro), quanto gli operatori della logistica (poiché il valore degli immobili strumentali non dovrebbe eccedere il 50 per cento del valore totale dell'investimento)

ENTI LOCALI

Un taglio lineare previsto per fare cassa a discapito dei Comuni (200 milioni) delle Province (50 milioni) e delle Regioni (350 milioni) dal 2024, in un momento in cui l'inflazione ha aumentato i costi dei servizi in vari settori, tra questi le mense, il TPL, i servizi agli anziani, le materie prime per la realizzazione delle opere pubbliche, il costo del lavoro, ecc.

Questo si tradurrà in una scelta netta per tutti quei comuni che hanno problemi a chiudere i bilanci provvisori: o aumentare tasse e tariffe oppure ridurre i servizi. Un'altra conseguenza sarà la sterilizzazione di fatto di tutte le norme che consentono nuove assunzioni nei Comuni, lasciando così una situazione di grave deficit degli organici.

SANITA'

Le "Misure per il potenziamento del sistema sanitario", lungi dal comportare un reale rafforzamento del Servizio sanitario nazionale, consistono in pochi interventi parziali privi di una visione d'insieme e di un disegno lungimirante.

Il rifinanziamento del livello del fabbisogno sanitario nazionale *standard* cui concorre lo Stato - che viene incrementato di 3.000 milioni per l'anno 2024, 4.000 milioni per il 2025 e 4.200 milioni annui a decorrere dall'anno 2026 - è sostanzialmente "apparente" poiché non tiene conto dell'inflazione (stimata almeno 3 miliardi), del rinnovo dei contratti di lavoro che costa almeno 2,3 miliardi di euro e degli altri interventi previsti dal disegno di legge che ammontano a più di 1 miliardo di euro (liste di attesa, aumento tetto ai privati, prestazioni aggiuntive). Il risultato è che nel 2024 il finanziamento (al netto dell'inflazione e delle voci di spesa riportate) è inferiore a quello disponibile per il 2023 (di circa 1 miliardo di euro).

L'incremento delle risorse destinate all'assistenza territoriale e distrettuale è previsto a partire dal 2025, come se non fosse necessario tale incremento fin dal 2024.

Si privilegiano i **privati accreditati** a conferma della volontà di questo Governo di “destrutturare” il Sistema sanitario pubblico a favore di quello privato.

LAVORO

Sul lavoro non c'è praticamente nulla.

La detassazione dei premi di produttività non è prevista anche per i pubblici dipendenti a conferma di una disparità di trattamento tra lavoratori in materia di contrattazione integrativa.

L'incremento delle risorse per la contrattazione collettiva del pubblico impiego per il triennio 2022-2024 serve a coprire a decorrere dal 2024 l'indennità di vacanza contrattuale prevista a favore del personale destinatario dei suddetti contratti, a fronte della riduzione delle risorse per regioni ed enti locali.

Il disegno di legge di bilancio non prevede nulla in materia di occupazione, mentre servirebbe un piano straordinario di assunzioni per i settori pubblici, a cominciare dalla scuola e dalla sanità, che da anni sono in grande sofferenza a causa anche dei blocchi del turn over che si sono susseguiti negli anni.

PREVIDENZA

Invece di “superare” la legge Fornero - come annunciato da anni - la maggioranza è riuscita nell'incredibile risultato di peggiorarla **riducendo le future pensioni di molti lavoratori pubblici*** attraverso una revisione retroattiva delle aliquote di rendimento, misura a rischio di incostituzionalità.

Di fatto, **le già insufficienti misure di flessibilità in uscita sono rese ancora più inutili** poiché sono introdotti requisiti ancora più restrittivi: le misure note come “Quota 103” e Ape sociale riguarderanno nel complesso non più di 10.000 persone, mentre “Opzione donna” - il cui accesso è stato reso già più difficile con la legge di bilancio 2023 - con l'incremento di un anno dell'età anagrafica, rimarrà sostanzialmente inutilizzata.

POLITICHE SOCIALI

E' istituito il Fondo unico per l'inclusione delle persone con disabilità, con una dotazione che è stata aumentata con un emendamento dei Relatori. Sono cdi conseguenza abrogate le disposizioni che avevano istituito il Fondo per l'inclusione delle persone con disabilità, il Fondo per l'assistenza all'autonomia ed alla comunicazione degli alunni con disabilità, il Fondo per il sostegno del ruolo di

cura e di assistenza del *caregiver* familiare ed il Fondo per l'inclusione delle persone sorde e con ipoacusia.

SCUOLA

per il settore della scuola sono previste pochissime misure assolutamente insufficienti a far fronte ai gravi problemi che affliggono il comparto.

Il Governo prosegue nella politica dissennata, iniziata con la scorsa legge di bilancio - che ha operato importanti tagli che hanno pesantemente inciso sul settore dell'istruzione - di non dare alcun tipo di risposta concreta alle tante criticità che affliggono detto settore, a conferma di una chiara e incomprensibile volontà politica per la quale l'Istruzione non rappresenta una priorità del Paese.

Il ddl:

- a) non restituisce centralità all'istruzione pubblica poiché non stanziava risorse per innalzare **le retribuzioni dei docenti**, portandole al livello europeo, nonché per definire incarichi e progressione di carriera del personale scolastico, attraverso un incremento stabile, congruo e duraturo delle risorse stanziare per il rinnovo contrattuale;
- b) non prevede nulla per il sostegno al **diritto allo studio** nella direzione di un'omogeneizzazione delle condizioni di accesso alla gratuità dei libri di testo nelle diverse aree del Paese, anche aumentando le risorse nazionali a tal fine destinate, fino all'estensione della gratuità dei libri a tutta la scuola dell'obbligo per le famiglie meno abbienti;
- c) non prevede nulla per garantire, in forma graduale e progressiva, **la gratuità dei costi legati alla mobilità** delle studentesse e degli studenti del sistema nazionale di istruzione nel tragitto dall'abitazione alla sede scolastica, anche attraverso l'istituzione di un fondo specifico finalizzato diretto a coprire i costi da essi sostenuti, sia per il trasporto scolastico erogato dagli enti locali sia per il trasporto pubblico locale;
- d) non prevede nulla per proseguire il lavoro avviato dai precedenti governi per la ristrutturazione, il riammodernamento e la messa a norma e in sicurezza degli **edifici scolastici**;
- e) non prevede nulla per rimodulare i parametri relativi al **numero di alunni per classe**, riducendone il numero, in modo che le eventuali risorse risultanti dalla riduzione della spesa per istruzione, conseguente al calo demografico, siano reinvestite nel medesimo settore a beneficio dei giovani e delle future generazioni;
- f) non prevede nulla per riconsiderare le disposizioni relative al **dimensionamento scolastico**, al fine di sostenere la rete e i servizi scolastici e di evitare la conseguente riduzione del contingente organico dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi, così da non penalizzare, inevitabilmente, le aree interne e il Mezzogiorno.

Oltre ai mancati interventi e finanziamenti, il ddl in esame prevede **il definanziamento** del Fondo per il miglioramento e la valorizzazione dell'istruzione scolastica, del Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e del Piano nazionale di formazione e realizzazione delle attività formative dei docenti.

Il ddl di bilancio prevede l'incremento del fondo per la valorizzazione dei docenti *tutor* e orientatori, scelta sicuramente positiva, ma parziale in quanto in tempi di grandi trasformazioni sociali, relazionali e culturali, e a fronte di una crescente incertezza educativa, è necessario potenziare il sostegno e lo sviluppo della comunità educante, recuperare alleanze e collaborazione per offrire risposte efficaci alle emergenze, affiancare i docenti e i genitori nelle relazioni con gli studenti e le famiglie, potenziare le reti educative con enti locali, Terzo settore e tutte le realtà che agiscono in tali ambiti.

Fra gli emendamenti approvati c'è l'incremento del fondo unico nazionale per la retribuzione di posizione e risultato al fine di adeguare la retribuzione di posizione di parte variabile dei **dirigenti scolastici**.

A FRONTE DEI MANCATI INTERVENTI E DEI TAGLI AL SISTEMA SCOLASTICO È STATO RITENUTO INVECE FONDAMENTALE FINANZIARE INTERVENTI INFRASTRUTTURALI PRESSO IL CENTRO SCOLASTICO DEL **COMUNE DI MONTEREALE VALCELLINA (!)**

UNIVERSITA'

il diritto allo studio e le politiche per il *welfare* studentesco, che dovrebbero rappresentare le priorità per il Paese e per il suo futuro, **sono i “grandi assenti” di questa manovra** miope e poco lungimirante.

La legge 29 dicembre 2022, n. 197 (legge di bilancio per il 2023) ha previsto uno stanziamento di 4 milioni di euro per il 2023 e 6 milioni di euro per il 2024 per il rifinanziamento del Fondo affitti studenti fuori sede, decisamente inferiore rispetto allo stanziamento previsto nella legge di bilancio 2021 (15 milioni) e insufficiente, quindi, rispetto alle effettive necessità della popolazione studentesca; **il presente ddl di bilancio non prevede nulla per il Fondo affitti studenti fuori sede.**

Non è previsto inoltre alcun incremento del **Fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio**.

L'unico intervento sull'università, limitatamente alla sfera del diritto allo studio *lato sensu*, presente nel ddl di bilancio riguarda l'istituzione del Fondo per l'Erasmus italiano con una dotazione pari a 10 milioni di euro: **una misura lontana dalle esigenze complessive del sistema universitario italiano** (rapporto docenti/studenti/personale tra i più problematici d'Europa, basso numero di studenti e laureati, precariato, strutture insufficienti, Fondo di Finanziamento Ordinario limitato), ma anche da quelle dello stesso diritto allo studio.

Il ddl di bilancio reca inoltre importanti riduzioni delle dotazioni finanziarie delle spese del Ministero dell'università e della ricerca: **sono ridotte** le dotazioni delle missioni Ricerca e innovazione,

Istruzione universitaria e formazione post-universitaria, con particolare riferimento ai programmi relativi al Diritto allo studio e sviluppo della formazione superiore, alle Istituzioni dell'AFAM, al Sistema universitario e formazione post-universitaria e alla Formazione superiore e ricerca in ambito internazionale.

CULTURA

Il ddl riduce di 50 milioni il livello di finanziamento minimo del Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo: la scelta di ridurre il Fondo, ampiamente criticata già nelle passate settimane da tutto il settore, appare **assolutamente insensata** in quanto colpisce un settore strategico per il Paese, peraltro già sofferenza da anni.

Il taglio di 50 milioni è stato ridotto rispetto a quello precedentemente annunciato dal Ministro della cultura, Gennaro Sangiuliano, che aveva paventato, in modo assolutamente improvvido e inopportuno, una riduzione di 100 milioni di euro, a conferma della totale miopia e improvvisazione che contraddistinguono tali decisioni.

Il ddl stabilisce che il Ministro della cultura possa disporre con propri decreti che **una quota dei proventi** conseguiti in occasione di concerti, mostre, manifestazioni culturali e altri eventi, dagli uffici del Ministero della cultura dotati di autonomia o, in accordo con i soggetti interessati, dagli enti controllati o vigilati dal medesimo Ministero, incluse le Fondazioni lirico sinfoniche e i teatri nazionali, nonché dai teatri di tradizione, dalle istituzioni concertistico-orchestrali e dai musei accreditati al sistema museale al netto dei relativi oneri, **sia versata all'entrata del bilancio dello Stato** e riassegnata nel corrispondente esercizio finanziario con decreti del Ragioniere Generale dello Stato allo stato di previsione della spesa del Ministero della cultura, per essere destinata alla tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali.

Non si capisce la *ratio* di questa disposizione che non solo dà al Ministro il potere di stabilire con decreto la quota dei suddetti proventi in una sorta di incomprensibile **“prelievo forzoso”** da soggetti che non sono - evidentemente - sullo stesso piano, ma li destina a una generica “tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali”.

A seguito della decisione di sopprimere, a decorrere dal 1° gennaio 2024, **l'indennità di discontinuità** per i lavoratori dello spettacolo, oggetto dello schema di decreto legislativo all'esame del Parlamento, non soltanto nulla è previsto dal disegno di legge a tutela di questi lavoratori, ma è altresì prevista una riduzione della dotazione finanziaria prevista dal programma “Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo dal vivo”.

LE PRINCIPALI PROPOSTE DEL PD

La manovra di bilancio del governo Meloni è palesemente inadeguata ad affrontare i nodi economici e sociali che il Paese ha di fronte.

Le proposte del Partito Democratico delineano una politica di bilancio profondamente diversa imperniata su alcune grandi priorità:

SOSTEGNO AL POTERE D'ACQUISTO DELLE FAMIGLIE:

Con le proposte sul “Carovita” è stato offerto un contributo di idee alle problematiche che affrontano ogni giorno famiglie ed imprese, con un pacchetto di misure di carattere congiunturale orientate a contenere in misura significativa la dinamica dell’inflazione, a cui si aggiungono proposte più strutturali presentate in altre occasioni per il progressivo miglioramento del potere d’acquisto delle cittadine e dei cittadini e per la riduzione dei costi di produzione e di vendita dell’energia e di altri beni attraverso un’accelerazione delle politiche attive di decarbonizzazione e di trasformazione delle filiere produttive nell’ottica dell’economia circolare.

- la proroga del **taglio del cuneo contributivo** è una scelta condivisibile ma si propone di renderla **strutturale** per affrontare in modo adeguato il nodo della caduta del potere d’acquisto dei salari e degli stipendi;
- Per sostenere le famiglie è stato proposto un pacchetto di misure contro il **carovita**, tra cui:
 - La proroga di un anno del regime di maggior tutela luce e gas
 - Il congelamento dell’indicizzazione degli affitti fino a fine 2024
 - La proroga del potenziamento del bonus sociale luce e gas fino a fine 2024
 - Il rifinanziamento del bonus per gli abbonamenti al trasporto pubblico locale
 - Alcune misure contro il caro scuola riguardanti i libri di testo, la gratuità del trasporto pubblico per gli studenti fino a 26 anni e ISEE fino a 35 mila euro, le le mense)

Molte di queste misure sono a costo zero per l’erario. Quelle onerose (circa 2 miliardi nel 2024) proponiamo di finanziarle attraverso una riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi (bonus sociale luce e gas e bonus per il TPL) e misure di revisione della spesa.

POLITICHE ABITATIVE

Le proposte depositate hanno affrontato la mancanza di una politica che agisca strutturalmente nel settore abitativo. Il problema casa è reso più grave dagli effetti di una crisi che fa sentire i suoi effetti e con una spirale recessiva ancora presente. Questa ha prodotto un'erosione dei redditi di cittadini e un aumento delle disuguaglianze, acuendo difficoltà economiche e disagio abitativo.

Fra le principali proposte si evidenziano:

- l'istituzione di **un Fondo per un Piano casa green per la riqualificazione energetica di 150 mila alloggi residenziali pubblici da finanziarsi con la riallocazione dello stanziamento pluriennale per il Ponte sullo Stretto di Messina** (11,63 miliardi per il 2024-2032) e una modifica del meccanismo di riparto del conto energia, aumentando la quota pubblica da 200 a 700 milioni di euro annui;
- il rifinanziamento del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, (**Fondo affitti**) istituito dall'articolo 11 della legge 9 dicembre 1998, n. 431;
- il rifinanziamento del **Fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli**, di cui all'articolo 6, comma 5, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124;
- il rifinanziamento del **Fondo per l'accesso al credito per l'acquisto della prima casa** da parte delle giovani coppie o dei nuclei familiari mono-genitoriali con figli minori, di cui all'articolo 13, comma 3-bis, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;
- il rifinanziamento del **Fondo per gli interventi di manutenzione e di recupero di alloggi abitativi privi di soggetti assegnatari** istituito dal comma 5 dell'articolo 4 del decreto-legge 28 marzo 2014, n. 47, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 2014, n. 80;
- il rifinanziamento del **Fondo per il finanziamento dei progetti volti alla realizzazione degli alloggi e residenze** di cui alla legge 14 novembre 2000, n. 338.

IMPRESSE e CRESCITA

Sono state proposte in occasione della discussione della Legge di bilancio alcune misure di politica industriale, tra cui:

- Un **credito d'imposta per l'autoproduzione di energia rinnovabile** delle piccole e medie imprese e misure per la **valorizzazione delle CER**
- Un "Voucher Italia Digitale" per la digitalizzazione delle piccole e medie imprese

- La creazione di un Fondo (“**Fondo Italia 2035**”) per accompagnare le imprese nella conversione ecologica e di un ammortizzatore sociale esplicitamente dedicato alla transizione ecologica delle imprese
- Un credito d’imposta per la formazione digitale (“**Formazione Futuro**”)
- Un credito d’imposta unificato (“Destinazione Futuro”) per razionalizzare e potenziare i crediti d’imposta per investimenti in beni strumentali tecnologicamente avanzati materiali e immateriali attualmente previsti dal programma Transizione 4.0

Abbiamo proposto il **ripristino dell’ACE** (Aiuto alla Crescita Economica) e l’abolizione della deduzione IRES maggiorata per il costo del lavoro.

Siamo contrari al programma di privatizzazioni previsto dal governo nella Nota di Aggiornamento al DEF 2023, salvo le operazioni direttamente connesse a procedure europee.

Sono state proposte varie proroghe del termine dei lavori dei condomini per usufruire del **Superbonus**, in modo da aiutare le famiglie e le imprese coinvolte.

In tema di crisi aziendali, è stata proposta l’**acquisizione della maggioranza delle quote azionarie di Ilva da parte di Invitalia** al fine di risolvere definitivamente la gestione fallimentare di Arcelor Mittal.

AGRICOLTURA

Tra le varie proposte emendative per il settore dell’agricoltura si segnalano:

- le misure di sostegno alle imprese agricole per favorire l’**insediamento giovanile di donne e ragazzi**, la formazione degli artigiani dell’agricoltura, la ricerca volta all’innovazione nelle produzioni con risorse adeguate per l’agricoltura di precisione e ciò anche in ragione dei suddetti cambiamenti climatici che stanno travolgendo le colture tradizionali nonché della globalizzazione che genera veloci spostamenti dei patogeni;
- le misure di **sostegno per le imprese agricole** che hanno investito negli anni o che intendono investire **nella produzione di energia rinnovabile** per la produzione aziendale con la salvaguardia dal consumo del suolo;
- gli interventi orientati a favorire il credito alle aziende agricole ed alla tutela della filiera produttiva con misure di sostegno e salvaguardia dei prezzi all’origine e dei mercati anche mediante il rafforzamento del ruolo dei consorzi di tutela;
- le proposte per mitigare gli effetti dell’inflazione, dell’incremento dei costi delle materie prime e l’oscillazione dei prezzi energetici che hanno impattato duramente sulle imprese agricole, in particolare sull’approvvigionamento di fertilizzanti, materie prime e carburanti;
- le proposte per fronteggiare l’andamento dei costi energetici, seppur in diminuzione rispetto al corrente anno permangono comunque su livelli elevati, non sono state prorogate nell’anno 2024. Da diversi mesi le imprese agricole richiedono interventi per sostenere maggiormente la domanda dei prodotti agricoli, per favorire l’investimento su mezzi agricoli, per l’acquisto di carburante, così come servirebbero misure per ridurre l’impatto sulle imprese agricole dovuti ai rincari dei prezzi prodotti energetici;
- le proposte per i comparti del settore come la viticoltura la pesca, l’ortofrutta per rispondere alle diverse esigenze ed emergenze che li hanno coinvolti con effetti drammatici nel corso degli ultimi

mesi, con ricadute gravi sulla produzione e sulla redditività delle aziende agricole, così come appaiono urgenti interventi per garantire un sostegno alla manodopera qualificata;

ALLUVIONI

Per quanto riguarda le alluvioni, tra le proposte prioritarie segnaliamo:

- **Per l'Emilia-Romagna**, il credito d'imposta per gli interventi di ricostruzione di immobili privati ad uso abitativo e commerciale; la proroga del super bonus per i territori colpiti; l'incremento della dotazione di risorse per la ricostruzione da 700 milioni a 4 miliardi; l'estensione dell'accesso alle risorse stanziato anche per i danni subiti sui beni mobili
- **Per la Toscana**, uno stanziamento di 500 milioni per gli interventi per la fase emergenziale; l'istituzione di un fondo con dotazione di 1,5 miliardi per gli interventi di riparazione e ricostruzione; la proroga del super bonus per i territori colpiti; la sospensione degli sfratti e delle bollette; la proroga delle scadenze dei mutui per i comuni; il credito d'imposta per gli interventi di ricostruzione di immobili privati ad uso abitativo e commerciale

Tra le fonti di copertura delle proposte per le imprese, gli investimenti e la crescita (che producono un impatto complessivo di circa 8 miliardi nel 2024), indichiamo – oltre al riorientamento dello stanziamento per il Ponte sullo Stretto di Messina (780 milioni nel 2024) e del conto energia (500 milioni nel 2024) - la revisione della spesa, misure di lotta all'evasione fiscale e la riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi.

SANITA'

- 1) **Stanziamento aggiuntivo di 4 miliardi per il 2024 e 1 miliardo a decorrere dal 2025 in favore del Fondo sanitario nazionale**, mantenendo nel 2024 il rapporto tra la spesa sanitaria pubblica e il PIL al livello del 2023 (6,6%), da utilizzare prioritariamente per **lo sblocco del tetto per le assunzioni del personale** (1 miliardo a decorrere dal 2024) e **la riduzione delle liste di attesa** (2 miliardi nel 2024). Lo stanziamento viene finanziato con misure di contrasto all'evasione fiscale e la riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi;
- 2) **superamento del tetto di spesa del personale sanitario** dando alle Regioni la possibilità di definire piani triennali di spesa complessiva per il fabbisogno del personale dei rispettivi enti del Servizio sanitario nazionale;
- 3) **salute mentale**: incremento di 100 milioni FSN per un piano straordinario di rafforzamento dell'offerta assistenziale per la salute mentale nelle scuole primarie, nelle scuole secondarie di secondo grado e nelle università, aumento del *bonus* psicologo e istituzione dei servizi di psicologia scolastica.

LAVORO

- 1) **Salario minimo**, estendendo *erga omnes* il trattamento economico complessivo dei contratti nazionali maggiormente rappresentativi e fissando una soglia minima di 9 euro lordi per il trattamento economico minimo dei lavoratori dipendenti e dei collaboratori coordinati e continuativi;
- 2) misure per favorire **il rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro scaduti**, prevedendo per i lavoratori con contratti nazionali di lavoro scaduti e non rinnovati nei suddetti termini, il riconoscimento di un'indennità di vacanza contrattuale;
- 3) **istituzione del Fondo per le imprese a tutela delle lavoratrici**: risorse a imprese che attuano accordi per garantire il rispetto della normativa sulle dimissioni volontarie lavoratrici resa più complessa e stringente;
- 4) istituzione del Fondo per l'adeguamento e l'estensione dei **piani di reindustrializzazione** per la transizione digitale ed ecologica e per le imprese con rilevanza economica;
- 4) aggiornamento dei piani INAIL per la **sicurezza sul lavoro**;
- 5) **proroga dello sgravio contributivo per i contratti di apprendistato**.

PREVIDENZA

- 1) **Soppressione del taglio alle pensioni dei dipendenti pubblici***;
- 2) proroga **Opzione donna** senza penalizzazioni (quindi prima della legge di bilancio 2022);
- 3) equiparazione della misura dell'assegno sociale per **donne con un figlio o con più figli** per pensione anticipata (**per tutte** 2,6 volte l'importo, senza distinzioni in base al numero dei figli);
- 4) proroga **Ape sociale** senza penalizzazioni e soppressione aumento 5 mesi;
- 5) pensioni di garanzia giovani.

* L'emendamento del Governo sull'articolo 33 cerca di limitare i danni del testo originario, senza però riuscirci del tutto:

- a) limita l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 33 "solo" ai casi di accesso al pensionamento anticipato;
- b) esclude dall'applicazione delle suddette disposizioni i soggetti che maturano i requisiti per l'accesso al pensionamento **entro il 31 dicembre 2023**;
- c) esclude dall'applicazione delle suddette disposizioni i casi di cessazione dal servizio per raggiungimento dei limiti di età o di servizio previsti dagli ordinamenti di appartenenza, per collocamento a riposo d'ufficio a causa del raggiungimento dell'anzianità massima di servizio;
- d) prevede che **la riduzione - che comunque ci sarà per coloro che non rientrano nelle categorie di cui alle lettere b) e c) - sia minore per i sanitari**. In particolare, prevede che **la diminuzione sia ridotta** in misura pari a un trentaseiesimo per ogni mese di posticipo dell'accesso al pensionamento rispetto alla prima decorrenza utile **SOLO** per gli iscritti alla Cassa per la pensione dei sanitari e per gli iscritti alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali che svolgono il lavoro di infermieri.

Quindi, **la misura resta, anche se viene limitata** nella sua portata e prevede una deroga per i sanitari, creando così **una disparità** rispetto agli soggetti interessati dall'articolo 33.

Inoltre, l'emendamento prevede **una revisione del sistema delle decorrenze per il pensionamento anticipato** per coloro che siano iscritti alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, alla Cassa per le pensioni dei sanitari, alla Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate e alla Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari e ai coadiutori.

Ciò significa, che per questi soggetti è previsto **un posticipo della decorrenza di 1 mese** se maturano i requisiti nel **2025**, di **2 mesi** se maturano i requisiti nel **2026**, di **4 mesi** se maturano i requisiti nel **2027** e di **6 mesi** se maturano i requisiti **dal 1° gennaio 2028**: il trattamento pensionistico, infatti, decorre trascorsi **tre mesi** dalla data di maturazione dei requisiti contributivi se gli stessi sono maturati entro il **31 dicembre 2024**, trascorsi **quattro mesi** dalla data di maturazione dei requisiti contributivi se gli stessi sono maturati entro il **31 dicembre 2025**, trascorsi **cinque mesi** dalla data di maturazione dei requisiti contributivi se gli stessi sono maturati entro il **31 dicembre 2026**, trascorsi **sette mesi** dalla data di maturazione dei requisiti contributivi se gli stessi sono maturati entro il **31 dicembre 2027**, trascorsi **nove mesi** dalla data di maturazione dei requisiti contributivi se gli stessi sono maturati **a decorrere dal 1° gennaio 2028**.

Infine, a causa delle disposizioni previste dall'articolo, l'emendamento prevede che i dirigenti medici e sanitari del SSN e gli infermieri possano lavorare **anche oltre il quarantesimo anno di servizio e comunque non oltre i 70 anni**.

Lo stesso limite di età previsto per i medici dipendenti dell'INPS e dell'INAIL.

POLITICHE SOCIALI

- 1) **Congedi maternità e paternità paritari**: aumento durata a cinque mesi per il padre e aumento indennità 100 per cento;
- 2) **aumento del Fondo non autosufficienze** di 600 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024 per la parziale attuazione della legge delega anziani;
- 3) **proroga del lavoro agile per i lavoratori fragili** al 30 giugno 2024.

SCUOLA

- 1) **Gratuità per libri, mense scolastiche e asili nido**;
- 2) **gratuità degli abbonamenti al trasporto pubblico locale** per gli studenti fino a 26 anni di età e ISEE non superiore a 35 mila euro (estendendo a tutto il territorio nazionale quanto già previsto dalle regioni Emilia-Romagna e Campania);
- 3) piano straordinario di rafforzamento dell'offerta assistenziale per **la salute mentale** nelle scuole primarie, nelle scuole secondarie di secondo grado e nelle università

- 4) istituzione del **Fondo per il contrasto della povertà alimentare a scuola**;
- 5) incremento del Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche.

UNIVERSITA'

- 1) Incremento del FFO e **diritto allo studio**;
- 2) **incremento del Fondo affitti studenti universitari**.
- 3) **assistenza sanitaria per gli studenti fuori sede**.
- 4) incremento del Fondo integrativo statale per la concessione di **borse di studio**.
- 5) **esenzione e riduzione dei costi di iscrizione** ai percorsi universitari e accademici di formazione iniziale.
- 6) estensione borse di studio anche per gli **specializzandi di area non medica**.

CULTURA

- 1) Soppressione del taglio al **Fondo per il cinema**.
- 2) misura per l'indennità di discontinuità dei **lavoratori dello spettacolo**: dopo aver stravolto e tradito i contenuti della legge delega riducendo quello che era stato pensato come strumento di *welfare* universale ad un mero e inefficace sostegno al reddito pressoché irrisorio e dopo aver ridotto la platea dei beneficiari a circa 20mila a fronte dei potenziali oltre 320mila iscritti al fondo INPS lavoratori spettacolo, in legge di bilancio altra beffa;
- 3) soppressione del prelievo da parte del MIC di quota dei proventi di eventi culturali;
- 4) estensione anche ai libri del credito d'imposta per l'acquisto della carta riconosciuto ai giornali e periodici;
- 5) sostegno al settore musicale attraverso incremento *tax credit* musica.